

Testo e foto: Edoardo Tomaselli

Si parla di Iraq ma si scrive di musica, di un progetto nato come una visione nella mente di una ragazza di diciassette anni. Zahal Sultan è il suo nome, l'anno è il 2008, mentre il sogno è tanto semplice quanto apparentemente irrealizzabile, in un Paese scosso da guerre, disordini e bombe: fondare un'orchestra sinfonica giovanile che riunisca tutte le etnie e le fedi della nazione - arabi e curdi, musulmani sciiti e sunniti, cristiani - senza alcun pregiudizio o barriera.

All'epoca Zahal vive a Londra e parla della sua idea alla stampa britannica. Tra i lettori c'è un giovane direttore d'orchestra scozzese, Paul McAlindin, che si rivolge al British Council chiedendo un sostegno concreto per il progetto. Pochi mesi dopo, in mezzo a mille difficoltà, 33 musicisti si incontrano per la prima volta nella città di Suleymaniyah, nel Kurdistan iracheno, per prepararsi a un laboratorio di due settimane. L'estate seguente si organizza un nuovo periodo di studio collettivo, sempre sotto la guida di McAlindin,

Diversi ragazzi suonano già nella Sinfonica nazionale: non è un caso che ci siano membri così giovani dell'Orchestra di Stato: in Iraq non ci sono più musicisti

ma questa volta con il sostegno del governo locale curdo. Il resto del lavoro, la routine quotidiana di studio di ogni musicista dell'orchestra, avviene in una situazione surreale dove - a causa degli immensi problemi dell'Iraq - è impossibile trovare insegnanti di musica. Internet finisce per essere la soluzione: viene istituito un programma di assistenza a distanza e molti degli strumentisti (alcuni dei quali nati in famiglie di musicisti) passano ore in rete a cercare ogni spunto di studio per migliorare la propria tecnica.

Nuova musica a Baghdad

Un'orchestra sinfonica di giovani iracheni nasce sui disastri della guerra. Un sogno che si è realizzato grazie alla passione musicale e a una collaborazione tra Europa e Mesopotamia



CACCIA ALLO STRUMENTO

Anche la semplice ricerca di uno strumento da suonare, in un Paese privo o quasi di negozi di musica, è uno scoglio difficile da superare. Eppure la forza di volontà di questi ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 18 e i 28 anni, sembra non tenere conto di questi problemi. Dopo un primo concerto nel Kurdistan iracheno, nell'ottobre del 2011 avviene finalmente il grande salto. Un invito ufficiale al Festival Beethoven di Bonn, uno dei

principali appuntamenti musicali tedeschi, per un concerto che segna l'esordio ufficiale dell'Orchestra sinfonica giovanile dell'Iraq: sul podio dirige McAlindin, mentre la formazione irachena si mescola con gli allievi della Sinfonica giovanile della Germania. In programma ci sono due mondi: da un lato, Haydn e Beethoven, dall'altro, l'universo sonoro mediorientale con due lavori di compositori iracheni contemporanei.

Dopo l'esordio al Festival di Bonn,

L'orchestra giovanile irachena al Beethovenfest di Bonn (2011). Nell'agosto 2012 ha in programma tre concerti nel Regno Unito.

L'orchestra prosegue nel 2012 il suo cammino, con tre concerti britannici: il 25 agosto a Glasgow, il 26 al Festival Fringe di Edimburgo e il 27 a Londra. Due solisti sul palco, un inglese e un iracheno, e la collaborazione di alcuni membri dell'Orchestra sinfonica di Edimburgo. «Zahal è la mia migliore amica, eravamo a scuola assieme a Baghdad... - spiega Rayna Nashat, primo corno della giovanile irachena -. Ricordo ancora oggi il giorno in cui mi ha parlato della sua idea». Rayna pensava che

partito ha avuto possibilità di seguire lezioni di strumento via web, e incontrando un maestro di corno durante uno dei due laboratori dell'orchestra. «Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro - aggiunge fiduciosa -, ma di una cosa siamo sicuri: nulla potrà fermarci».

«Da quando ho saputo dell'idea dell'orchestra a quando sono stato in grado di incontrare questi ragazzi per la prima volta - spiega il direttore Paul McAlindin - sono passati sei mesi». In questo tempo

Azzawi, oboista di 18 anni -. Molti di noi suonano anche nelle fila dell'Orchestra sinfonica nazionale dell'Iraq, con cui riusciamo a tenere una stagione di concerti esibendoci una o due volte al mese, in una sala sempre stracolma di gente». Diversi componenti suonano già nella Sinfonica nazionale e non è un caso che musicisti così giovani siano membri dell'orchestra di Stato: in Iraq, semplicemente, non ci sono più musicisti.

Per Aya, 21 anni, esibirsi in Europa è la realizzazione di un sogno, viste le difficoltà burocratiche per ottenere passaporti e visti. La maggior parte dei musicisti non è mai uscita dall'Iraq

La situazione in Iraq è sempre difficile e Baghdad resta una città pericolosa. «Ma almeno oggi posso rilasciare interviste - spiega Mohammed Amin Ezzat, direttore della sinfonica nazionale dell'Iraq -. Posso mostrarmi come musicista e non avere paura. A questi ragazzi non importa nulla di questioni politiche, non ne vogliono sapere. Per loro conta poter suonare, non se sono arabi o curdi».

Anche Aya, 21 anni, suona nell'orchestra di Stato dal 2010 e vuole lavorare come musicista professionista. Suona insieme al fratello nella giovanile. Come altri ha studiato a Baghdad. Anche per lei il fatto di essere venuta a esibirsi in Germania e prossimamente in Gran Bretagna è la realizzazione di un sogno, viste le difficoltà burocratiche per ottenere passaporti e visti per i musicisti, la stragrande maggioranza dei quali non ha mai viaggiato fuori dall'Iraq. Aya vuole che la sinfonica prosegua nel suo cammino: vuole conoscere il mondo, continuare a far musica e ha un sogno, questa volta veramente irrealizzabile: «Il compositore che amo di più? Beethoven. Se fosse vivo, farei di tutto per sposarlo...».



fosse impossibile, ma l'ha sostenuta fin dall'inizio. «A guardare tutto questo, oggi, vedendo dove siamo arrivati, pensando alle difficoltà superate, mi sembra un sogno... Io ho la fortuna di essere nata in una famiglia di musicisti e ho cominciato a studiare il corno da bambina. Ma dopo soli tre anni il mio maestro, come molti a causa della guerra, ha lasciato l'Iraq e mi sono arrangiata come ho potuto». Rayna è l'unica suonatrice di corno in tutto il Paese. Quando il progetto dell'orchestra è

ha dovuto gestire una serie di problemi organizzativi, dalle audizioni, anche via web, al primo laboratorio al quale hanno partecipato insegnanti inglesi, tedeschi e americani. «È inutile dire che davanti a tutte queste difficoltà, la motivazione dei ragazzi è stata unica: molti di loro si sono arrangiati come hanno potuto, studiando su violini cinesi e strumenti di plastica».

«La musica classica occidentale è sempre più conosciuta tra i giovani di Baghdad - osserva Duàa